



Curia Generalizia

Figlie della Carità Canossiane – Roma

Via della Stazione di Ottavia, 70 – 00135 Roma



CHE "AMANO SENZA MISURA"
RICONFIGURAZIONE A UNA VITA DI SANTITÀ NELLA E PER LA MISSIONE, OGGI

Prot. N. 87/2022

Roma, 22 maggio 2022

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io ho amato voi... Da questo sapranno che siete miei discepoli (Gv 13, 34-35)

Care Sorelle,

prima di finire il mio mandato desidero rendere grazie al Signore per questi anni vissuti al servizio dell'Istituto e condividere con voi alcune riflessioni.

Ringrazio il Signore perché **nella sua bontà e fedeltà ha benedetto e benedice l'Istituto. Lo ringrazio per la vostra fedeltà di donne evangeliche**, per essere **donne integrate e coerenti con la vostra scelta** di vita, per lo **slancio missionario** che vi caratterizza e non è venuto meno nei momenti più difficili che abbiamo dovuto affrontare.

I primi sei anni sono stati vissuti nella realizzazione di quanto pianificato dal XVI Capitolo Generale. Alla fine del sessennio, quando tutto era pronto per la celebrazione del XVII Capitolo Generale, la pandemia ci ha fermato.

È stato un avvenimento inaspettato e sconosciuto che ha travolto il mondo, le Nazioni, le Istituzioni e non ha risparmiato nessuno. Tutta l'umanità è stata coinvolta in questi tragici avvenimenti.

Inizialmente siamo rimaste sorprese, ci siamo fermate, ci siamo chieste come proseguire. Abbiamo sentito l'esigenza di interagire con altre Congregazioni e Istituzioni, di interpellarvi e, quindi, di riprendere il cammino.

Molti dei nostri Organismi hanno modificato il loro modo di procedere e hanno adeguato le loro risposte alle esigenze più urgenti.

Da febbraio 2022 si è aggiunta la crisi della guerra in Europa, cosa impensabile anche se più volte era stata annunciata. L'Europa, un mondo che, a differenza di tanti altri, sembrava vivere nella massima sicurezza, è stata scossa, ha sentito venir meno le sue certezze e sta facendo l'esperienza della paura, della morte, della distruzione. Quante situazioni inattese e imprevedute!

“La Chiesa di Dio, convocata in Sinodo”, ha invitato a fare una riflessione planetaria per approfondire e rispondere ai bisogni del mondo e camminare insieme, riflettendo sul tema: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione”.

Queste sono alcune parole del documento preparatorio: **“Una Chiesa sinodale è un segno profetico”** soprattutto per una comunità delle Nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti. Praticare la sinodalità è oggi per la Chiesa il modo più evidente per essere **“segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano”** (LG 1). (Sinodo 2021 - 2023 documento preparatorio)

Anche noi condividiamo e facciamo parte di questo cammino caratterizzato dall’unione con Dio, dalla comunione fraterna e dalla missione che si irradia e si realizza nel servizio ai fratelli e sorelle nel rispetto delle diverse peculiarità culturali.

Il tema dell’Assemblea Plenaria delle Superiori Generali, realizzata nella prima settimana di maggio 2022, è stato: “Abbracciare la vulnerabilità nel cammino sinodale”.

L’approfondimento fatto mi ha toccato profondamente e mi ha dato gioia. Eravamo abituate a sottolineare l’importanza della leadership, le caratteristiche del leader..., ma fino ad ora non si era parlato dell’importanza di prendere coscienza della “vulnerabilità”, realtà ontologica propria del nostro essere, dalla quale non è possibile prescindere. Ho sentito una speciale presenza dello Spirito che ci conduceva a capire la vita religiosa come minorità, semplice e povera e allo stesso tempo forte e testimoniale perché ricca della presenza dello Spirito.

Si è sottolineata la vulnerabilità, che è intrinseca al nostro essere, alla nostra realtà personale più profonda, alla realtà dell’Istituto, della Chiesa e di tutta la Famiglia umana. Anche la sinodalità si è vista in quest’ottica.

Papa Francesco ci ha invitate a fare un processo di connessione, di ascolto ricettivo che crei spazi di comprensione, di conversione e crescita. Ci ha ricordato che ognuna di noi ha sempre una piccola parte di verità da condividere e da imparare. È importante essere coscienti della propria fragilità ma allo stesso tempo fiduciose. “Dio, infatti, non ci ha dato uno Spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza (2Tim 1,6-14).

Mentre i relatori parlavano mi sembrava di ascoltare lo stesso linguaggio di Maddalena e pensavo come lei sintonizzasse con questo pensiero.

La Fondatrice accenna spesso al nostro "minimo Istituto", non per retrocedere o non agire, ma per rispondere ai segni dei tempi con pazienza, convinzione, fiducia, coraggio.

Quando parla della virtù dell'umiltà afferma: *"Non credessero però che la Santa Umiltà potesse portare avvilitamento e ritardo nel servizio di Dio, essendo anzi effetto singolare di questa virtù, quando è vera, di ispirare la più viva confidenza verso Dio"*. RD 201

Non si sentiva una "grande donna", ma aveva la convinzione che la sua vulnerabilità era lo spazio necessario perché Dio agisse nella realizzazione della missione che le era stata affidata.

Maddalena supera momenti di sofferenza provocati da difficoltà "esterne e interne all'Opera" e con grande fede, costanza e resilienza traccia nuovi percorsi e la sua opera si sviluppa e risponde a numerosi bisogni del momento.

Anche per noi come per Maddalena la piccolezza, la consapevolezza della nostra fragilità sono il vero cammino da percorrere perché creano in noi quello spazio necessario di cui Dio si serve per realizzare il suo progetto.

Stiamo attraversando tempi difficili, ma siamo convinte che la forza apostolica risiede nella speranza. Chiediamo al Signore che ci aiuti ad avere fiducia. Dio è all'opera, la vita non si detiene, la Parola ce lo ricorda, sempre nel mondo qualcosa di nuovo sta germogliando (cf Is 43,19) e Dio chiede a noi di essere collaboratrici di una nuova creazione.

La nostra forza è la fede, che suscita in noi il desiderio di essere donne di comunione lì dove siamo per vivere insieme la missione, superando le tensioni e le difficoltà che in qualche modo la ostacolano.

La vita è bella se noi la facciamo bella, la vita è buona se noi la facciamo buona, la vita è generosa se noi la rendiamo tale. La vita non è qualcosa di astratto, la vita siamo noi.

Noi siamo le promotrici della bellezza, della bontà e di un futuro di speranza cominciando dalle nostre comunità.

Continuiamo insieme il nostro viaggio, imploriamo la luce dello Spirito sicure che con Lui possiamo tracciare percorsi di comprensione, conversione e crescita.

Care Sorelle, a tutte voi un grande Grazie e il mio abbraccio fraterno.

Con affetto

M. Anna Maria Babbini
Superiora Generale